



Giardini pubblici??

A CURA DI DANIELE ZANZI

Varese è città straordinaria e ricchissima dal punto di vista ambientale e naturalistico. **Ben 25 parchi, pubblici e privati, con una superficie di oltre 3 milioni di metri quadrati, sono infatti tutelati dalla Legge Nazionale 1497 del 1939.**

Queste aree verdi protette sono dunque assimilate per Legge a beni architettonici meritevoli di cura e salvaguardia; ogni manomissione od intervento deve essere vagliato dalla Sovrintendenza ai beni architettonici. Un vincolo forte, senza dubbio; anche **se qualcuno a Varese sembra dimenticarsene** come nel caso del costruendo parcheggio sotterraneo a Villa Augusta, il cui parco è per l'appunto vincolato dalla 1497. **Varese ha dunque una quantità di parchi tutelati come nessun altro capoluogo di Provincia italiano – in rapporto all'estensione del suo territorio.**

Un vero e proprio tesoretto che, in questi tempi di vacche magrissime, i nostri Amministratori pensano bene di mettere a frutto. **La Giunta Municipale di Varese ha infatti in animo di dare il via libera al nuovo Regolamento Comunale del Verde.** Si tratta di approvare la revisione all'obsoleta raccolta di norme e prescrizioni finalizzate alla gestione e tutela del patrimonio verde della Città Giardino. L'ultima versione di tale Regolamento, indubbiamente innovativo all'epoca della prima estensione, fu approvato dal Consiglio Comunale nel marzo 2004.

Varese fu tra i primi capoluoghi a volersi fornire di un tale strumento operativo che conteneva anche concetti innovativi e molto tutelanti per gli alberi e per il paesaggio come ad esempio la proibizione di eseguire interventi di potatura mutilanti le piante o la firma di un tecnico agronomo abilitato per nuovi progetti di giardini; indubbiamente un buon strumento applicativo, una buona cosa alla cui ideazione contribuì in maniera determinata il compianto prof. Salvatore Furia.

Era giusto e tempo però procedere al suo *restyling* e al suo aggiornamento. La nuova edizione del regolamento è stata approntata dal competente ufficio comunale e, a quanto affermato a più riprese dall'Assessore alla Tutela Ambientale, è un condensato di tutte le eccellenze presenti in Italia e in Europa. **Insomma non un regolamento, ma il Regolamento! A mio parere è meglio parlare di un bel *taglia e incolla*; lontano anni luce, come sempre accade con queste scopiazze, dalla realtà e dalle esigenze locali.** E poi chi l'ha mai detto che quello che viene fatto a Monaco di Baviera debba per forza essere l'eccellenza o il Vangelo per Varese?

Tra le tante novità introdotte **vi è anche la possibilità data ai privati di poter affittare, dietro compenso economico per l'Amministrazione comunale, i parchi pubblici storici varesini per eventi privati.** E così sarà possibile organizzare un rinfresco di nozze all'ombra dei carpini storici o davanti alla fontana zampillante degli Estensi; oppure una festa di compleanno o di laurea sulla scalinata illuminata di Villa Toeplitz o nel prato di Parco Mantegazza; l'esclusiva presentazione della nuova caffettiera potrà essere fatta sotto il cedro storico di Villa Mirabello anziché nel negozio di Corso Matteotti. E se il maltempo non lo consente, è pur sempre possibile trasferire i mondani ospiti nelle vicine serre di Via Copelli, previo sgombero dei limoni e delle fucsie lì alloggiati! Ovviamente lo spazio pubblico affittato sarà di esclusiva fruizione del pagante e dei suoi ospiti e si suppone che un bel cartello **“Chiuso per evento”** verrà affisso ai cancelli dei parchi **un tempo “pubblici”.**

E se si verificassero dei danni? ovviamente l'oculato Regolamento ha pensato

anche a questo prevedendo che il noleggiatore debba stipulare idonea polizza assicurativa per coprire eventuali danni che invadenti o maleducati ospiti dell'evento potrebbero causare agli alberi secolari o alla cotica erbosa. Mi chiedo: **ma se si esige una copertura assicurativa si è parimenti consapevoli del rischio di danno che il bene può subire; e allora perché mai esporlo a un tale rischio?** E quando magari un albero storico, patrimonio di tutti, è danneggiato per sempre chi mai lo restituisce alla collettività? Ma si rendono conto l'Assessore o il Tecnico Comunale preposti che in Natura i quattrini contano poco perché molte volte i danni fatti non sono rimediabili, se non in uno spazio temporale di anni? **Si rendono conto che non si ha a che fare con un muro da far ripulire dal vandalo o dal padano di turno?**

La cotica erbosa dei *parterres* degli Estensi, se rovinata, comporterebbe per il ripristino mesi, nell'ipotesi che non si debba rifare anche il substrato sottostante. E nel frattempo chi lo dice ai varesini che i Giardini sono inagibili per mesi causa danneggiamento dovuto a festa? L'assicurazione?

Il ricavo dell'affitto, secondo gli estensori di questa **“genialata”**, andrà ovviamente a coprire le elevate spese di manutenzione che il verde oggi richiede e il cui costo è divenuto insostenibile per il Comune. In poche parole, **dato che le tasche dell'Amministrazione sono al verde perché non sfruttare proprio il verde per rimpinguarle?**

Ancora una volta mi chiedo come sia stato possibile anche il solo concepire una siffatta idea.

Un pessimo segnale culturale; un'ulteriore, mortale, picconata al concetto di Città Giardino.

Perché l'affittare il verde storico va contro la stessa essenza e definizione di giardino pubblico. Spazi verdi, aperti e liberi a tutti, sorti nel XVIII secolo proprio per avvicinare tutti, **senza distinzione di censo, portafoglio e cultura**, al godimento della Natura. E ora a Varese, solo perché qualcuno può pagare – **sicuramente solo un benestante può farlo** – si vuole negare la fruizione pubblica temporale di un'area verde!

“Chiuso per matrimonio”: già mi vedo le facce delle mamme con le carrozzine e dei varesini davanti ai cancelli sbarrati degli Estensi!

Vorrei qui riportare le parole dell'Assessore comunale **Lanciotto Gigli** che nel 1948 fu l'artefice dell'acquisizione al pubblico del giardino privato di Villa Mirabello per poter così creare un unico immenso polmone verde, quale ora abbiamo, nel centro di Varese. In Consiglio Comunale il Gigli disse: **“Dal punto di vista sociale è sempre cosa encomiabile che il Comune possa mettere a disposizione della cittadinanza, ed in modo particolare dei meno abbienti, parchi e giardini in cui possano ritrovare, nella bellezza del luogo, salutare riposo dopo il lavoro e ricreazione dello spirito”.**

Vorrei che queste nobili e semplici parole, che racchiudono il significato stesso di *“giardino pubblico”*, **fossero di monito agli attuali Amministratori varesini che, per quattro denari, si apprestano a svendere quella che è la peculiarità del nostro territorio.**

Ma evidentemente per qualcuno con i giardini, **come del resto con la cultura, non ci si mangia!**